

### 1.3. *Dal sostegno diretto al sostegno indiretto*

Le organizzazioni non profit producono beni che o si caratterizzano in qualche misura come beni collettivi – nel senso che possono essere consumati simultaneamente da una pluralità di individui – oppure hanno caratteristiche di meritorietà – nel senso che si ritiene che generino delle esternalità positive – o infine hanno caratteristiche che non sono facilmente osservabili da parte di chi li consuma<sup>3</sup>.

Come è stato illustrato nel paragrafo 1.1, le circostanze qui sopra descritte tendono di norma a comportare il malfunzionamento o addirittura il fallimento del mercato, nel senso che imprese con fine di lucro non produrrebbero tali beni in modo efficiente o non li produrrebbero affatto. Analogamente, però, quando questi beni tendono a interessare direttamente solo una piccola parte della collettività – come è frequentemente il caso, ad esempio, nelle discipline artistiche e musicali – si può determinare il malfunzionamento o l'insuccesso dello Stato, nel senso che le decisioni collettive lasciano insoddisfatta una parte della collettività<sup>4</sup>.

Sorge in questi casi la necessità di una forma alternativa di fornitura di tali beni e servizi, il terzo settore, che consente la fruizione pubblica di tali beni attraverso organizzazioni di natura privata, soggette al vincolo di non distribuzione dei profitti.

Tuttavia, proprio per la natura dei beni e servizi prodotti – beni collettivi, beni che generano esternalità positive o beni le cui caratteristiche non sono immediatamente e facilmente apprezzabili da parte di chi li consuma – il terzo settore stesso può non raggiungere livelli efficienti se non attraverso qualche forma di intervento pubblico, spesso attraverso strumenti fiscali. Si pone allora il problema di quale forma debba assumere tale intervento.

<sup>3</sup> Per il momento ci limitiamo alla definizione economica del settore non profit. Per una definizione più precisa e analitica, che consenta di identificare, a livello internazionale, le organizzazioni qualificabili in questo senso, si rimanda al secondo capitolo.

<sup>4</sup> A meno che la fornitura pubblica avvenga ad opera di governi decentralizzati operanti in giurisdizioni con popolazione avente preferenze omogenee nei confronti di questi beni, il settore pubblico non potrà infatti tenere conto di questa articolazione della domanda. La fornitura da parte del settore non profit permette invece una pluralità di offerta, anche all'interno di una stessa giurisdizione (Brosio e Zanola 1996).